

Umanesimi del futuro

Filosofie ed etiche della scienza
e della tecnica



Le trasformazioni tecnologiche in atto stanno producendo una complessiva riorganizzazione delle nostre dimensioni di vivere associato e delle prassi di vita che le caratterizzano e, nel contempo, stanno ridisegnando in profondità le modalità di relazione tra sapiens e i viventi non umani.

La collana «Umanesimi del futuro. Filosofie ed etiche della scienza e della tecnica» intende gettare uno sguardo sui processi in corso, per comprenderne le implicazioni etico-filosofiche ed epistemologiche: dalle trasformazioni della condizione umana imputabili all'avanzamento delle nuove tecnologie – scienze informatiche, biotecnologie mediche e industriali, nanotecnologie, geo-ingegneria, biologia sintetica ecc., capaci di modificare immaginari, comportamenti e interazioni sociali all'interno di ambienti in cui i confini tra naturale e artificiale, virtuale e reale, sfumano fino a essere indistinguibili – fino alle nuove configurazioni del rapporto tra umano e non-umano, con particolare riferimento alla questione ecologica e al futuro del pianeta.

Tra i temi al centro dell'indagine, antropologia della tecnica, filosofia ed etica della tecnica, etiche applicate: dall'etica ambientale all'etica dell'intelligenza artificiale, etica e filosofia dell'immagine e dei media.

LUCA LO SAPIO

Cambia la tua vita o affronta l'estinzione

Introduzione a un'etica per la fine
del mondo

prefazione di Paolo Amodio

UNIVERSITÀ

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filosofia e Scienze
dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino.

tab edizioni

© 2026 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione aprile 2022
Seconda edizione marzo 2026
ISBN versione cartacea 979-12-5669-346-7
ISBN versione digitale 979-12-5669-347-4

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

*A Gianluca Giannini,
per i sentieri percorsi e
a-venire del cemento filosofico*

Si dice che gli inizi tendano ad essere oscuri. E così è stato anche con questa storia, che inizia con l'emergere di una nuova specie probabilmente duecentomila anni fa. La specie non ha ancora un nome, nulla ha un nome, ma ha la capacità di dare un nome alle cose [...]. I membri di questa specie non sono particolarmente veloci, forti o fertili. Tuttavia, sono, in modo singolare, pieni di risorse.

E. Kolbert, *The Sixth Extinction. An unnatural history*

Una specie precaria, vicina all'auto-distruzione con un futuro di immense promesse in bilico [...]. L'umanità è priva di maturità, coordinazione e lungimiranza per evitare errori dai quali non sarà più in grado di riprendersi. Man mano che il divario tra il nostro potere e la nostra saggezza aumenta il nostro futuro è soggetto ad un livello di rischio crescente [...]. Così, nei prossimi secoli, l'umanità verrà messa alla prova: o essa agirà in maniera decisiva per proteggere se stessa e il suo futuro oppure, verosimilmente, non ci sarà più alcun futuro da proteggere.

T. Ord, *The precipice. Existential risk and the future of humanity*

L'estinzione umana sarebbe un disastro e la sola possibilità che essa possa avvenire, grande o piccola che sia, è qualcosa per cui le persone dovrebbero essere messe in allarme. Non accetto l'argomento per cui parlare del rischio dell'apocalisse diffonderebbe un senso di abbattimento, aumentando in tal modo il pericolo.

J. Leslie, *The end of the world. The science and ethics of human extinction*

Indice

p.	15	Premessa alla nuova edizione
	23	Prefazione alla prima edizione, di Paolo Amodio
	33	Premessa alla prima edizione
	39	Introduzione

Etica

Prima parte

63	Capitolo 1
	<i>La natura “personale” dell’esperienza morale</i>
83	Capitolo 2
	<i>L’altruismo e la vita morale</i>
93	Capitolo 3
	<i>L’etica nelle scelte quotidiane</i>
111	Capitolo 4
	<i>Soggettivo e oggettivo in etica</i>

- p. 117 Capitolo 5
 L'etica e le altre istituzioni normative
- 123 Capitolo 6
 Dall'etica critica all'etica filosofica
- 129 Capitolo 7
 L'etica filosofica e i modelli di teoria etica normativa
- 139 Capitolo 8
 Nuove prospettive per l'indagine etica
- Bioetica*
 Seconda parte
- 145 Capitolo 1
 Preistoria e storia della bioetica
- 159 Capitolo 2
 I paradigmi in bioetica
- 171 Capitolo 3
 Papa Francesco e la bioetica cattolica
- 175 Capitolo 4
 L'urgenza di una riflessione globale

EcoBioetica o etica dell'estinzione

Terza parte

p. 191	Capitolo 1 <i>Etica dell'estinzione</i>
201	Capitolo 2 <i>Antropocene: una catastrofe annunciata</i>
207	Capitolo 3 <i>Rischio esistenziale e futuro di "sapiens"</i>
223	Capitolo 4 <i>Ritardare l'estinzione? Un problema aperto</i>
249	Capitolo 5 <i>Generazioni future (?)</i>
273	Capitolo 6 <i>Etica dell'estinzione e antinatalismo</i>
305	Capitolo 7 <i>L'ipotesi del mondo vulnerabile come "cornice di fondo" per un'etica dell'estinzione</i>
317	Conclusioni
323	Bibliografia
337	Indice dei nomi

Premessa alla nuova edizione

2050: una specie aliena, gli Elpidiani, fa la propria comparsa sul nostro pianeta. Prima alcuni avvistamenti, poi il *First contact*. Gli Elpidiani non hanno le sembianze dei Grigi, né dei Rettiliani. Sono molto più simili agli alieni apparsi nel romanzo dello scrittore americano Ted Chiang *Arrival*, da cui l'omonimo film del regista belga Denis Villeneuve. Come in *Arrival*, gli atti linguistici degli extraterrestri vanno interpretati. Il governo americano convoca, così, una linguista dell'Università di Harvard e le affida il compito di trovare un modo per comunicare con gli alieni. Dopo alcune sessioni di interazione tra Wilma, il nome della linguista, e Un* degli Elpidiani, emerge una inquietante verità. Gli Elpidiani hanno deciso di inviare una delegazione per avvisare gli umani della decisione, assunta dalla Federazione dei Pianeti Uniti, di distruggere la specie *sapiens* a cui sono attribuiti cinque capi di imputazione: depauperamento delle risorse ambientali; defaunazione dell'Antropocene; alterazione degli equilibri bio-geo-chimici del pianeta Terra; produzione di scorie spaziali; distruzione, in un futuro più o meno remoto, delle esobiosfere aliene presenti nel cosmo.

Tuttavia, sulla base del *principio del ragionevole dubbio morale* i rappresentanti degli Elpidiani hanno deciso, insieme agli altri membri della Federazione dei Pianeti Uniti, di dare un'ultima chance agli umani. Consentiranno a un delegato umano di parlare, in un'Assemblea Umani-Elpidiani, per esporre la propria posizione in merito all'annichilimento di *sapiens*. Se gli umani saranno in grado di formulare degli argomenti convincenti a supporto della tesi che la loro specie va preservata dalla distruzione, gli Elpidiani potranno farsi portavoce, presso l'Assemblea della Federazione dei Pianeti Uniti, della posizione *anti-estinzionista*. Il segretario delle Nazioni Unite, così, istituisce una commissione composta da un rappresentante di tutti e 193 gli Stati Membri dell'O-NU. Il compito della commissione è preparare un documento nel quale verranno esposte almeno cinque *ragioni robuste* (*compelling reasons*) per cui la Federazione dei Pianeti Uniti dovrebbe risparmiarci dalla distruzione. Nel dibattito, alcuni affermano che la nostra è una specie creativa, *per questa ragione* meritevole di proseguire la sua avventura cosmica, altri che dovrebbero risparmiarci perché siamo agenti morali, altri, ancora, che dovrebbero risparmiarci perché da noi dipendono molte specie viventi che, di fatto, non sono più in grado di vivere allo stato selvaggio. Le proposte sono molte, riassumibili in tre macro-posizioni:

1. non esistono ragioni robuste per sostenere che la nostra specie dovrebbe continuare la propria avventura cosmica;
2. esistono ragioni robuste per sostenere che la nostra specie dovrebbe continuare la propria avventura cosmica ma tali ragioni, tutto sommato, sono *self-interested*;

3. esistono ragioni robuste per sostenere che la nostra specie dovrebbe continuare la propria avventura cosmica e tali ragioni non sono soltanto *self-interested*. Queste ultime – viene affermato durante la discussione – dovrebbero essere quelle da inserire nel documento finale.

Non sempre, tuttavia, risulta chiaro quali argomenti vadano associati alla posizione 2 e quali alla posizione 3.

Una volta redatto il documento, il delegato umano si presenta all'Assemblea Umani-Elpidiani e discute la tesi per cui l'umanità meriterebbe di sopravvivere.

Non svelerò l'esito di questo dibattito. Gli ottimisti tenderanno a pensare che gli argomenti proposti *siano* sufficientemente robusti da spingere gli Elpidiani a riconsiderare i propri propositi distruttivi; i pessimisti tenderanno invece a pensare che gli argomenti proposti *non* siano sufficientemente robusti da spingere gli Elpidiani a riconsiderare i propri propositi distruttivi. Al netto della propria propensione, ottimistica o pessimistica, la questione in gioco è se argomenti non *self-interested* esistano e, in caso affermativo, se siamo in grado di formularli.

La riflessione, presente in *Cambia la tua vita o affronta l'estinzione*, che ha mosso una parte considerevole della mia attività etico-filosofica, negli ultimi cinque anni, è stata alimentata dalle seguenti domande: La continuazione della nostra avventura cosmica è un bene o un male? Da quale punto di vista, *nell'un caso* o *nell'altro*, sarebbe un bene o un male?

La maggior parte delle riflessioni etiche assume l'apprezzabilità della vita umana, individuale e collettiva, come *dato di fondo* da non sottoporre a scrutinio critico (*unquestionable*

claim). Neanche la cosiddetta bioetica laica¹, costruita intorno ai principi della qualità e disponibilità della vita, e all'idea-chiave che *la vita non è un dono né è intrinsecamente dotata di valore*, mette in discussione che in taluni casi essa possa essere dotata di valore. È stato Julio Cabrera tra i primi a parlare di un'*etica negativa*, cioè un'etica che muove dalla constatazione che la vita umana (ma non solo) non è un bene ma un male e che portare nuovi esseri viventi al mondo sia immorale². David Benatar, nei suoi scritti, ha approfondito questa intuizione, affermando, attraverso l'asimmetria fondamentale, che portare al mondo nuovi esseri senzienti costituisce, per questi ultimi, sempre un danno (e sulla base dell'argomento della qualità della vita, un grave danno)³.

L'idea di un'etica negativa, di una prospettiva *antinatalista*, di un'*oibetica*⁴, cioè di una bioetica che mette in discussione il valore della vita umana rappresenta il punto di partenza della mia riflessione. Dare per assunto che la vita umana (se non altro in alcune circostanze) sia un bene è ciò che va dimostrato. Le riposte che riusciremo a individuare e sviluppare diventano ancor più urgenti date le crescenti evidenze scientifiche che suggeriscono che la nostra permanenza su questo pianeta è tutt'altro che scontata. Dobbia-

1. Sull'utilizzo dei termini bioetica laica e cattolica rimando innanzitutto a G. Fornero (2009), *Bioetica cattolica e bioetica laica*, Bruno Mondadori, Milano.

2. Cfr. J. Cabrera (1989), *Projeto de Ética negativa*, Editora Mandacaru, São Paulo.

3. Rimando a tal proposito agli approfondimenti contenuti nei capitoli 4, 5, 6 della terza parte del volume.

4. Il termine oibetica è utilizzato da Matti Häyry, in contrapposizione a bioetica, per indicare una *tipologia* di riflessione che parte dalla *negazione* del valore della vita. Cfr. M. Häyry (2025), *Bioethics and the value of human life*, «Cambridge Quarterly of Healthcare Ethics», 34(2), pp. 220-230. Riprendo qui il termine per indicare la riflessione etica che parte dalla *messa in questione* del valore della vita umana (in ogni sua possibile manifestazione).

mo lottare per ritardare la nostra estinzione o, piuttosto, la scomparsa della nostra specie è un bene? L'approdo di questa riflessione, come i lettori più pazienti avranno modo di apprendere, è contenuta nella terza parte del volume. Tuttavia, per giungere a tale approdo, che può essere *sinteticamente* indicato nel *Cosmic bet argument*⁵, ho ritenuto necessario percorrere una *via lunga* e costruire un percorso che si snoda attraverso tre tappe. Nella prima metto a fuoco alcune nozioni-chiave della filosofia morale (o etica)⁶, nella seconda esamino le ragioni che hanno favorito la nascita della bioetica, qui intesa soprattutto nella sua accezione potteriana di *scienza della sopravvivenza*, nella terza avvio il percorso di costruzione di un'etica o bioetica dell'estinzione, intesa come riflessione sistematica intorno alle *problematiche etiche* sollevate dalla condizione umana nell'epoca della minaccia esistenziale definitiva, a partire da una messa in questione del valore della vita umana *quo ipso* (da qui la necessità di un confronto/scontro con l'antinatalismo di David Benatar, utilizzato come *exemplum* di antinatalismo radicale).

La prima edizione di *Cambia la tua vita o affronta l'estinzione* è apparsa nel 2022.

5. Anticipo qui, per ragioni di chiarezza espositiva e di fruibilità del volume, il nucleo teorico del *Cosmic bet argument*. L'argomento sostiene che, di fronte all'incertezza circa la reale importanza cosmica della specie *Homo sapiens*, e posto che non possiamo sottrarci alla necessità di una scelta pratica, la decisione più razionale e moralmente prudente sia quella di scommettere sulla possibile rilevanza cosmica della nostra specie. Ne segue che siamo chiamati ad assumere come preferibile l'opzione volta a ritardare, per quanto possibile, l'estinzione dell'umanità, mantenendo aperta la possibilità che la continuità della coscienza umana abbia un significato che eccede l'orizzonte terrestre.

6. Sulle differenti strategie di denominazione della disciplina consiglio la lettura di E. Corriero (2025), *Il primo libro di filosofia morale*, Einaudi, Torino.